
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Giugno 2013
Anno 12 n. 34

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Sommario

Roma e dintorni: **cambiare tutto perché nulla cambi**

WEB e dintorni: **internet, i giovani e ... gli altri**

BUONE VACANZE

Roma e dintorni

cambiare tutto perché nulla cambi

La celebre frase che Tomasi di Lampedusa mette in bocca al principe di Salina nel "Gattopardo" non è mai stata più attuale e profetica come oggi nei palazzi del potere romano!

E non solo si deve cambiare ma farlo pure in fretta che non si accorga, il popolo, della fregatura che ci sta sotto.

L'oscena pantomima messa in scena per l'elezione del Capo dello Stato non giustifica il cambio di forma dello Stato stesso passando da una democrazia parlamentare rappresentativa ad un presidenzialismo tipo USA o semi presidenzialismo alla francese.

Tutti gli strumenti non sono né buoni né cattivi è l'uso dello strumento che ne determina la valenza etica.

Poiché con il martello mi sono pestato un dito, il martello è cattivo e quindi lo butto ... e poi?

Con la rielezione di Giorgio Napolitano, a cui va tutto il nostro rispetto ed a cui siamo grati per il ruolo sinora svolto, a Capo dello Stato e la sua intransigenza e continua sollecitazione al Parlamento per il cambio della legge elettorale attuale, ha di fatto, dicono alcuni, modificato in Presidenzialismo la natura della nostra Repubblica.

Certo se uno dei poteri dello Stato abdica alla sua funzione peculiare sono gli altri poteri che devono surrogare tale funzione; il Parlamento non legifera più ed è il Governo che deve presentare le leggi; la corruzione dilaga ed è la Magistratura che interviene anche in carenza di legislazione in merito; la rissosità dei partiti

aumenta ed è il Capo dello Stato che impone un Governo e sollecita tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Riprenda ogni Istituzione il suo ruolo e lo faccia con determinata consapevolezza ed onestà e si eviteranno queste derive personalistiche e poco democratiche.

Snellire la burocrazia ed eliminare la doppia lettura tra due camere in tutto simili e senza peculiari responsabilità è certamente cosa buona e giusta e va controbilanciata con concreti organismi di controllo e garanzia.

Ma da questo passare alla discussione sui massimi sistemi ignorando i veri problemi che affliggono gli italiani nasconde la poca volontà politica di affrontare la crisi che ci attanaglia, vuole

evitare la discussione sui giovani che non trovano lavoro.

E per fare tutto questo scomodiamo 35 "esperti" o "saggi" che preparino una bozza di modifiche alla Costituzione; ma tra deputati e senatori non sono in 945? Non ce ne erano 35 adatti all'uopo? Ma chi ci hanno fatto eleggere(?) meglio ma chi hanno messo in lista!

La ciliegina sulla torta arriva dal "decreto del fare" varato in questi giorni dal Consiglio dei Ministri; tra le pieghe del decreto si scopre che è stata dimezzata la tassa sulle imbarcazioni di lusso!

Sarà anche per incentivare la nostra industria navale da diporto... sembra piuttosto l'ennesimo sberleffo a chi veramente le tasse le paga tutte e fatica ad arrivare alla fine del mese!

WEB e dintorni

internet, i giovani e ... gli altri

La nascita del Web risale al 6 agosto 1991, giorno in cui Berners-Lee mise on-line su Internet il

primo sito Web. Inizialmente utilizzato solo dalla comunità scientifica, il 30 aprile 1993 il CERN decide di rendere pubblica la tecnologia alla base del *Web*. A tale decisione fa seguito un immediato e ampio successo del *Web* in virtù della possibilità offerta a chiunque di diventare editore, della sua efficienza e, non ultima, della sua semplicità. Con il successo del Web ha inizio la crescita esponenziale e inarrestabile di Internet ancora oggi in atto, nonché la cosiddetta "era del *Web*".

Nel 2001 a Jun, un piccolo paese dell'Andalusia, venne celebrato il primo consiglio comunale *on line*: grazie ad internet centinaia di cittadini poterono partecipare da casa, in videoconferenza (*streaming live*) alla discussione dell'ordine del giorno, presentare le loro proposte e alla fine anche votare. Il loro parere, anche se non vincolante, finì comunque per orientare le decisioni del Consiglio Comunale. La notizia dell'avvenimento fu riportata dai giornali, i quali non mancarono di sottolineare che in tale occasione era nata una nuova forma di governo: la cyber democrazia.

Dopo i dovuti riferimenti storici (tutt'altro che esaustivi) parliamo di come il "*web*", "*internet*" o più

Glossario 1

- **Internet**: contrazione di *interconnected networks*, ovvero "reti interconnesse"
- **Blog**: particolare tipo di [sito web](#) in cui i contenuti vengono visualizzati in forma cronologica. In genere un blog è gestito da uno o più **blogger** che pubblicano contenuti [multimediali](#), in forma [testuale](#) o in forma di [post](#)
- **Chat**: "chiacchierata" il dialogo avviene in [tempo reale](#), e il servizio mette facilmente in contatto perfetti sconosciuti
- **Banner**: significa bandiera, vessillo o striscione; **web banner** o **banner ad** significa pubblicità fatta con l'uso di un banner, ed è generalmente un link al sito pubblicizzato
- **Pop-up**: elementi che compaiono durante la navigazione, in modo da attirare l'attenzione dell'utilizzatore, di norma usati per la pubblicità
- **Post**: concetto assimilabile o avvicinabile ad un articolo di [giornale](#)
- **Podcast**: documento in formato audio o video
- **Broadcast**: pacchetto di informazioni inviato a tutti i componenti della rete
- **Streaming**: identifica un flusso di dati audio/video trasmessi da una sorgente a una o più destinazioni tramite una [rete telematica](#) (**on demand**: su richiesta/ **live**: in diretta)
- **iPad**: computer/telefonino/videocamera integrato
- **iPod**: lettore di musica digitale
- **iTunes**: applicazione per riprodurre ed organizzare file multimediali
- **tablet**: computer portatile molto compatto

semplicemente la "rete" ci abbia e ci stia cambiando la vita non solo sociale ma anche politica. Affrontare da solo un tema così vasto era impresa ardua e soprattutto sarebbe mancato il punto di vista di chi connesso alla rete passa parecchie ore della propria giornata.

La distinzione annunciata dal titolo non è solo provocatoria ma riflette la maniera completamente diversa di porsi nei confronti della rete man mano che l'età anagrafica si abbassa; dal rifiuto pressoché totale, all'uso solo esclusivamente utilitaristico (posta, operazioni bancarie, qualche occhiata alle prime pagine dei giornali on-line), all'uso quotidiano di ricerca e di studio o di lavoro, alla connessione permanente su social network, community, blog, forum e chat.

Ho chiesto ai miei figli ed ai loro amici di confrontarci sul tema; d'accordo il livello era forse un po' troppo alto ed anche l'età non più giovanissima e quindi il confronto mancava di qualche interlocutore ma tant'è ecco cosa ne è venuto fuori.

Glossario 2

- **Smartphone:** telefonino intelligente multimediale
- **World wide web:** "ragnatela grande quanto il mondo"
- **Link:** collegamento
- **url:** uniform resource locator (indirizzo sito web)
- **html:** linguaggio con cui sono scritte le pagine web
- **http:** protocollo di rete
- **browser:** programma che consente di navigare in rete
- **twitter:** da *to tweet* che significa "cinguettare"
- **follower:** "seguace". E' chi si iscrive per ricevere i **tweet** da un certo profilo
- **facebook:** social network (rete sociale)
- **hashtag:** La parola deriva dall'inglese *hash* (cancelletto) e *tag* (etichetta). Permettere agli utenti del web di trovare più facilmente un messaggio collegato ad un argomento e partecipare alla discussione
- **email:** posta elettronica
- **instagram:** è un'applicazione gratuita che permette agli utenti di scattare foto, applicare filtri, e condividerle su numerosi servizi di social network
- **wireless:** collegamento senza fili
- **wi-fi:** tecnologia e dispositivi che consentono di collegarsi ad internet tramite una rete locale wireless
- **bannare:** da "to ban" *cancellare forzatamente*
- **troll:** indica una persona che interagisce con gli altri utenti tramite messaggi provocatori, irritanti
- **flame:** ("fiamma") è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un altro individuo specifico; **flaming** è l'atto di inviare tali messaggi, **flamer** chi li invia, e **flame war** ("guerra di fiamme") è lo scambio di insulti che spesso ne consegue, paragonabile a una "rissa virtuale"
- **start up:** avvio di una nuova impresa basata essenzialmente sull'utilizzo di risorse internet

La prima considerazione è stata quella di associare internet a Gutenberg: come l'invenzione della stampa ha consentito di passare dalla tradizione orale o manoscritta alla divulgazione scritta così internet passa dallo scritto al digitale.

L'accesso ad internet deve essere gratuito così come deve esserlo l'accesso all'acqua; viene cioè ritenuto un bene comune e di tutti.

Grande evidenza viene posta nella elevatissima tecnologia che sottostà alla rete ed alla connessione alla rete stessa, la possibilità di utilizzare le capacità elaborative di più computer, il libero accesso ad una massa di dati ed informazioni non altrimenti raggiungibili; si riconosce, quindi, un alto valore scientifico alla rete. Ma questo, forse, è un utilizzo di nicchia e non sempre chi usufruisce della rete conosce o addirittura è conscio della immensa tecnologia che sta utilizzando per inviare un sms, una foto o un tweet.

Facebook, twitter, chat, skype, internet forever, siamo circondati da internet ora l'abitazione può essere digitalizzata, il frigo potrebbe ordinare il prodotto mancante,

la lavatrice il detersivo, oltre a cose già attuali come accendere il riscaldamento nella casa di montagna il giorno prima di arrivarci, il teleallarme e così via.

Come si dice in altra parte di questo giornalino che ogni strumento non è né buono né cattivo è l'uso dello strumento che può essere buono o cattivo.

Se i social networks si limitano alla espansione del gossip e del pettegolezzo, a propagandare le gesta ed il comportamento di persone ritenute importanti (vip) se diventano il raccoglitore di qualsiasi immondizia allora si può immaginare che l'utilizzo di tali canali non sia buono.

Le persone non sono educate a nulla, figuriamoci all'utilizzo di strumenti così potenti e che possono raggiungere in un attimo milioni di persone.

Di conseguenza la scuola deve proporsi come agenzia di culturalizzazione che permetta la conoscenza e la comprensione critica dei nuovi fenomeni sociali e, in particolare, di quelli relativi ai contenuti e ai linguaggi della comunicazione.

Così lo scopo dell'informatica, entrata di soppiatto nella scuola solo per le capacità di singoli insegnanti, dovrebbe invece formare i giovani ad usare i media come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali ed educare ai media, ovvero educare alla comprensione critica dei media stessi, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura.

Internet è uno strumento veloce anzi immediato; fa risparmiare tempo!

Ma risparmiare tempo per fare che cosa?

Le notizie e le informazioni si propagano alla velocità della luce: ma sappiamo poi leggerle in maniera critica e con ponderazione?

Un treno che viaggia a 300 km ora in galleria ci avrà fatto risparmiare tempo ma non ci ha certo mostrato il paesaggio che abbiamo attraversato né ci avrà messo in contatto con la popolazione che abita quel territorio.

Le primavere arabe e da ultimo gli avvenimenti di piazza Taksim ad Istanbul, hanno evidenziato un nuovo e potentissimo utilizzo dei social network: la mobilitazione di massa senza aver bisogno di partiti, sindacati od altre organizzazioni.

Sono inoltre divenuti il mezzo più veloce ed affidabile per la trasmissione delle informazioni non filtrate né da organismi di censura né da interpretazioni giornalistiche ma rivelando, in tempo reale ed a tutto il pianeta, la notizia tale quale essa è.

Ogni cellulare fa più giornalismo d'inchiesta di qualsiasi reporter!

La libertà di esprimere il proprio parere, di pubblicare foto e commenti sui fatti del giorno, non condizionati da nessun potere politico od economico (sia esso il Governo o il padrone del giornale) rende l'informazione stessa più genuina e più vera.

Non tutto ciò che si posta su internet viene poi pubblicato, qualche filtro esiste, al limite viene successivamente "bannato" (forzatamente cancellato) dal gestore del network.

In generale si può comunque dire che sulla rete non esistono regole ed introdurle sarebbe controproducente in quanto annullerebbe quel senso di libertà ed indipendenza che oggi esprime.

Questo comporta la pirateria informatica, la copia illegale di musica e film, la pornografia e la pedofilia: effetti collaterali?

Non dimentichiamo che non esiste l'oblio sui social network; per quanto uno voglia cancellare ciò che di suo è finito in rete non potrà mai farcela perché qualsiasi informazione postata in rete diviene proprietà della rete e non più personale.

Una volta i datori di lavoro chiedevano informazioni al parroco del futuro dipendente e assoldavano ex pubblici funzionari per le indagini sui candidati, ora le notizie le desumono dalla rete sia se i candidati sono iscritti ad un social network che no perché comunque ci sarà un amico di un amico che qualcosa su ciascuno di noi ha scritto o pubblicato.

Da ultimo, come accennavo all'inizio di questo lungo articolo, la rete si presta per l'organizzazione politica/partitica.

Non solo tutti i partiti e singoli esponenti hanno un profilo face book e/o tweeter, anche ogni programma radiofonico o talk show televisivo oltre al sito internet su cui è possibile riascoltare o scaricare in podcast il programma, ha un suo profilo sui social network dove l'ascoltatore online, può intervenire o esprimere il proprio "mi piace".

Sempre più tale strumento sta trasformando lo spettatore ed il cittadino da utente passivo ad utente attivo: che questa sia la nuova partecipazione lascio ad altri dirimere la questione: sintomatica è l'esplosione del M5S alle ultime consultazioni politiche. Ma 40, 50 o 100 mila adesioni o contatti sono la partecipazione di tutti i cittadini aventi diritto? E chi non ha un computer o un telefonino di ultima generazione che fa? Non partecipa?

Penso che siano più le domande che le risposte fornite ma proprio per questo è bene interrogarci, studiare il fenomeno e, non per imbrigliarlo entro stretti argini, regolarlo perché l'intelligenza umana e l'etica di ciascuno renda questo potente strumento un bene condiviso da tutti.



Walter Cavallari